**Progetti dipartimentali**

**Guido Luigi Canavesi**

**Titolo del progetto: Welfare e terzo settore: radici e sfide della sicurezza sociale**

**Descrizione del progetto di ricerca (max 400 parole)**

**i) idea progettuale:**

Il progetto verte sul welfare e la crisi dello Stato sociale. La crisi intesa come cambiamento e ripensamento delle strategie adottate in tema di sicurezza sociale. Anzitutto nel rapporto tra Stato e società civile e, dunque, sul piano giuridico, nell’irrisolto rapporto tra interesse pubblico e privato. Coesione sociale e solidarietà non dipendono soltanto dall’azione dello Stato ma piuttosto da settori della società civile, “terzi” rispetto allo Stato e al mercato. Questo non significa smantellare lo Stato sociale ma piuttosto ripensare un ruolo dello Stato come centro di coordinamento delle dinamiche dei gruppi sociali ai quali si riconosce autonomia e responsabilità, L’approccio originale, che non indaga teleologicamente le origini della crisi del welfare state, privilegia l’osservatorio giuridico nell’analisi e nella sistemazione del diritto del terzo settore, anche alla luce della recentissima legge 6 giugno 2016, n.106. Oggetto di ricerca e comparazione giuridico-economica saranno gli enti del Terzo Settore, ovvero i soggetti giuridici che hanno la finalità di rendere effettivo il dettato costituzionale: la tutela del diritto di associazione, la valorizzazione delle formazioni sociali liberamente costituite, il riconoscimento dell’iniziativa economica privata e la sussidiarietà effettiva.

**ii) obiettivi della ricerca:**

1. avanzamento della riflessione giuridica sul diritto del Terzo Settore e il diritto dell’economia sociale e solidale (cooperative, cooperative sociali, mutue, associazioni e fondazioni che svolgono attività d’impresa, imprese sociali, società benefit), attraverso un metodo multidisciplinare, comparatistico, storicistico e sistematico.

2. promuovere ambiti e soggetti della società civile che realizzano, anche attraverso l’azione sul mercato, i valori del rispetto della dignità e dei diritti umani; della partecipazione democratica politica ed economica; dell’eguaglianza sostanziale; della sostenibilità ambientale; del pluralismo; della giustizia e solidarietà anche intergenerazionale.

**Eleonora Cutrini**

**Titolo del progetto: Squilibri macroeconomici e territoriali in Europa durante la Grande Crisi del nuovo secolo**

**Descrizione del progetto di ricerca (max 400 parole)**

1. **idea progettuale:**

Il progetto affronta, sotto diversi profili, il tema della crescita sbilanciata dell’Unione Europea durante la Grande Recessione. Il progetto si concentra sull’analisi dei divari, a livello sovranazionale e all’interno dei confini nazionali con riferimento alla desiderabilità di un’unione tra stati in Europa.

**ii) obiettivi della ricerca:**

Il progetto intende verificare i rischi di un’eccessiva frammentazione politica in Europa tenendo conto dell’eterogeneità nelle strutture economiche regionali e tra paesi.

A tal fine, saranno approfondite alcune linee di ricerca in corso relative a:

* aspetti territoriali dello sviluppo e cambiamento strutturale: concentrazione geografica delle attività economiche, specializzazione regionale e transizione verso un’economia basata sulla conoscenza
* squilibri macroeconomici, contagio, ed impatto dei flussi di capitali verso i paesi emergenti
* *Governance* dell’Unione economica e monetaria europea

**Luigi Lacchè**

**Titolo del progetto: Si iudex non facit iustitiam. L’ingiustiziabilità tra storia, teoria ed esperienze giuridiche**

**Descrizione del progetto di ricerca (max 400 parole)**

**i) idea progettuale:**

Se il tema della giustizia (o dell’ingiustizia) interroga da sempre il giurista, la nozione di “ingiustiziabilità”, anche in ambito di letteratura italiana, non è molto indagata. Ci si riferisce a tutti quei casi in cui è impossibile per il richiedente ottenere una decisione giurisdizionale che definisca una controversia: un problema, una domanda, un atto è ingiustiziabile quando il giudice non si pronuncia, sia perché non può pronunciarsi, sia perché si rifiuta di farlo. Si tratta quindi di indagare sulle ragioni di questa assenza di definizione giurisdizionale della controversia, che possono avere origini diverse, di natura esterna o interna alla questione sollevata: le prime concernono i casi in cui il giudice non può decidere per ragioni di improcedibilità o di competenza; le seconde riguardano invece questioni di opportunità o politiche. Un’ulteriore categoria di ingiustiziabilità può essere ravvisata quando è il giudice stesso a ritenere che una questione non sia suscettibile di essere decisa per via giurisdizionale.

**ii) obiettivi della ricerca:**

La ricerca sarà condotta in sinergia con numerosi ricercatori provenienti da varie università europee (in particolare francesi e polacche) e si propone di indagare, secondo diverse prospettive disciplinari e sulla base di un approccio storico-comparatistico, alcuni aspetti della figura dell’ingiustiziabilità, concentrandosi in particolare sui seguenti: a) il concetto di denegata giustizia; b) giudici di ultima istanza e rinvio pregiudiziale alla Corte: profili problematici; c) limiti del giudizio di costituzionalità come esempi di ingiustiziabilità.

**Paolo Palchetti**

**Titolo del progetto: Verso una “deformalizzazione” del diritto?**

**Descrizione del progetto di ricerca (max 400 parole)**

**i) idea progettuale:**

In una società “plurale”, dove coesistono una molteplicità di attori e diversi livelli di normatività, i meccanismi di produzione delle regole si moltiplicano e diviene sempre più difficile tracciare una linea distintiva tra ciò che è diritto e ciò che non lo è. La tradizionale teoria delle fonti del diritto, che pretende di fissare in modo statico le regole di produzione del diritto stesso, non sembra in grado di rispondere alla complessità e alla rapidità dell’evolversi della società contemporanea. Dinanzi alla difficoltà di classificare certi fenomeni, lo sguardo del giurista si sposta dalla dimensione statica a quella dinamica, dalle *fonti* al *processo* di produzione normativa. In questa dimensione dinamica, l’identificazione del giuridico avviene sulla base non tanto di criteri formali di validità, quanto piuttosto sulla base di criteri di effettività e legittimità. Si assiste così ad un fenomeno di “deformalizzazione” del diritto. L’idea del progetto è quella di esplorare, partendo dalle diverse prospettive disciplinari, come tale processo di “deformalizzazione” si manifesta, quali sono le aree dove appare più evidente, se e in che misura questo stia determinando un deficit di controllo, e quali le risposte a tale deficit.

**ii) obiettivi della ricerca:**

L’obiettivo è duplice: a) in termini teorico-generali, si tratta di ripensare la rilevanza delle teorie delle fonti del diritto come criterio per l‘identificazione del giuridico, anche attraverso un confronto con approcci “newstream” che, in una prospettiva interdisciplinare, esaminano il fenomeno giuridico attraverso metodologie e concetti tratti da altri discipline (economia, scienze comportamentali, storia, filosofia, ecc.); b) in termini più pratici, l’obiettivo è quello di esplorare “zone grigie” di normatività, che più raramente cadono sotto l’esame del giurista, come i codici di condotta elaborati a livello internazionale da enti burocratici (si pensi alle regole di Basilea in tema di regolamentazione bancaria o finanziaria adottate dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria), o gli atti di natura sostanzialmente normativa delle autorità indipendenti.